

Considerazioni finali

I risultati di gestione dell'Epap relativi al 2014 mostrano un andamento sostanzialmente positivo, in linea con quanto registrato nei precedenti esercizi.

La gestione previdenziale registra un incremento degli iscritti di 821 unità (raggiungendo un totale di 28.287 iscritti), mentre gli iscritti attivi sono incrementati di 20 unità (per un totale di 18.779). Il numero di pensioni elargite aumenta lievemente rispetto al 2013, raggiungendo il numero di 1.774 prestazioni, pertanto il rapporto iscritti attivi/pensioni si attesta su 10,59, indice peraltro in diminuzione nel corso degli anni.

Il saldo fra contributi e pensioni dell'anno è pari a 50,4 milioni di euro, con un indice di copertura della spesa pensionistica ampiamente positivo. Il saldo complessivo dell'attività istituzionale registra una differenza fra contributi e prestazioni complessive (previdenziali ed assistenziali) pari a 53,32 milioni, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

Quanto ai risultati economico patrimoniali, l'utile rilevato nell'anno in esame ammonta a 16,856 milioni, in diminuzione di 2,9 milioni sul 2013: nel conto economico, la gestione caratteristica registra un saldo positivo di 6,478 milioni – in aumento rispetto al 2013, quando registrava un importo di 6,072 milioni – mentre i saldi relativi alla gestione finanziaria e straordinaria risultano positivi ma in diminuzione rispetto all'anno precedente, per effetto principalmente delle maggiori svalutazioni effettuate e dei risultati delle operazioni su titoli, futures a copertura e cambi.

Il patrimonio netto dell'ente rileva un aumento del 34,89 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo un importo di 65,17 milioni, pari a 14,36 annualità rispetto alle pensioni correnti.

Sotto il profilo degli investimenti, la gestione mobiliare vede nel 2014 l'incremento delle quote investite in azioni, in attività monetarie ed in liquidità: l'incidenza del portafoglio complessivo sul totale delle attività patrimoniali rimane sostanzialmente costante.

Con riferimento all'attività di copertura del rischio attraverso contratti a termine effettuata dai gestori, vista l'incisività dei relativi costi sulla gestione finanziaria dell'ente, la Corte non può che condividere quanto osservato dal Ministero dell'economia sulla necessità di maggiori informazioni a riguardo.

Gli organi dell'ente sono stati soggetti a rinnovo, ma le procedure riguardanti gli organi elettivi sono state sospese per effetto dell'ordinanza emessa dal giudice ordinario su istanza di parte. Nel 2014, le spese per gli stessi organi registrano una diminuzione del 4,01 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale dipendente nel 2014 aumenta di due unità mentre i costi complessivi per il personale registrano un aumento di circa 33 mila euro: l'incidenza degli stessi sul totale dei costi di produzione rimane vicina al 2,5 per cento mentre il costo unitario medio del personale viene stimato in diminuzione e pari a circa 54 mila euro. Le spese per consulenze risultano complessivamente in diminuzione del 3,54 per cento.

L'esercizio 2014 ha visto proseguire l'attività di liquidazione della partecipata GospaService s.p.a. il cui piano di riparto – presentato dal liquidatore nello stesso anno – rileva una quota di residuo attivo netto per l'Epap di 434.181 euro.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'C. Fellini'.

**ENTE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA PLURICATEGORIALE (EPAP)**

ESERCIZIO 2014

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Premessa

Nel corso dell'anno e a tutt'oggi la situazione economica nazionale non ha fatto ancora registrare concreti segnali di ripresa. O meglio, nessuno è disposto a scommettere che i pochi segnali positivi proclamati, non facciano parte della serie di vacue speranze vagheggiate negli ultimi due anni.

Per ciò che attiene la situazione economica lavorativa generale delle quattro categorie professionali di riferimento, tranne limitati casi e contesti, non si evidenziano significativi segni di miglioramento.

Circa la previdenza, come ci si aspettava stante la situazione economica generale, a fronte della stagnante situazione lavorativa, è corrisposto un ulteriore peggioramento del tasso annuo di capitalizzazione dei montanti individuali che con l'ultima comunicazione Istat e del Ministro del Lavoro si è più che azzerata. Si tratta di una iattura prevista in funzione dei continui peggioramenti dei PIL degli ultimi cinque anni. Aumentano dunque gli ostacoli per arrivare ad avere una pensione minimamente dignitosa oltre che sostenibile e sicura. In ogni caso, l'azione dell'Epap è stata e continua ad essere massima, con l'obiettivo di rimettere in discussione il meccanismo di calcolo della rivalutazione (stabilito per legge) - a cominciare proprio dal 2014 - coinvolgendo responsabilmente la sfera di autonomia degli Enti di previdenza privati, per sopperire con l'utilizzo di risorse proprie dell'Ente, al deficit di rivalutazione legale.

A fronte della peggiorata situazione pensionistica per una serie di provvedimenti mirati ad alzare il tasso di sostituzione e sistematicamente non approvati dai Ministeri, nel 2014 si è toccata la massima azione impositiva degli Enti di previdenza, da parte dello Stato: è stata ulteriormente aumentata la tassazione sui rendimenti, ed è stata enormemente aumentata la tassazione sui dividendi. Al netto del 2014, coperto da una sorta di restituzione in termini di credito d'imposta, la ripercussione sugli enti di previdenza è pesantissima; ancora più pesante se si pensa che la tassazione sui rendimenti è la cosiddetta "doppia tassazione", un balzello iniquo che lucra due volte sui risparmi dei lavoratori accantonati per la pensione.

Ma la fisionomia privatistica dell'Epap, così come gli altri enti di previdenza dei liberi professionisti, si limita solo all'aspetto fiscale: l'Epap e gli altri enti sono privati solo perché, come i privati, pagano come e più degli altri le tasse e la maggiorazione IVA; ma il pagamento salatissimo delle tasse non impedisce che gli stessi enti diventino pubblici quando si tratta di applicare la L.147/2013 e di versare allo Stato una percentuale sui consumi intermedi del 2010: una "ulteriore tassa" mascherata da Spending review che nel 2014 è stata elevata dal 12 al 15%. Inoltre, come enti pubblici che però pagano le tasse come e più dei privati, gli enti di previdenza sono stati scelti per la sperimentazione della fatturazione elettronica che, appunto, è iniziata un anno prima rispetto agli altri enti della Pubblica Amministrazione.

Il 2014 ha visto un grande impegno dell'Ente nella organizzazione dei servizi per rendere gli adempimenti degli iscritti il più possibile elastici alle scelte degli iscritti stessi. E' stato realizzato il tanto richiesto "bollettino precompilato", è stata completata l'area riservata, e sono stati avviati due regimi di versamento dei contributi a diversa rateizzazione (regime A e B). Sono state razionalizzate le sanzioni per ritardato pagamento rendendole consone all'effettivo danno che ne ha l'Ente, soprattutto in termini di

rivalutazione dei montanti non per "cassa" ma per "competenza" così come avviene. Nel 2014 sono state anche avviate e completate le pratiche che hanno portato alla possibilità di versare i contributi anche tramite agenzia delle entrate, con la conseguente possibilità di recuperare i crediti fiscali. Il pagamento con F24 è entrato in vigore con la prima scadenza del 2015.

Il 2014 ha visto l'internalizzazione del sistema operativo che fino alla fine del 2013 era affidato a Gospa service spa. Ciò ha comportato l'acquisto dei codici sorgente e l'assunzione di due operatori informatici di cui uno a tempo parziale. Nel 2014, come previsto, si è conclusa la liquidazione della Gospa service spa.

Nel 2014 si sono concluse le pratiche per dotare l'Epap degli strumenti più innovativi nel campo del controllo degli investimenti. L'Ente vanta ora una sistema di controllo del rischio e un sistema di Asset Liabilities Management (ALM) per il controllo degli investimenti in funzione delle prevedibili uscite pensionistiche.

Nell'anno trascorso si è sviluppato ulteriormente il Welfare agli iscritti che ha visto l'assistenza, ove necessaria e richiesta, per le numerose calamità naturali dovute principalmente al mal tempo. Mentre è migliorata l'assistenza LTC ed è iniziato il percorso per aumentare le coperture assicurative sanitarie che si è concluso nell'aprile del 2015. Nell'assistenza ai sensi dell'art. 19 bis si è toccato il massimo impegni se si esclude il 2009 con il terremoto dell'Aquila.

Infine, il 2014 ha formalmente concluso un ciclo amministrativo. Alla fine dell'anno è stato rinnovato il collegio Sindacale, con la conferma dei due sindaci nominati dai Ministeri vigilanti e la Elezione, da parte del CiG, di un nuovo sindaco appartenente, stavolta, alla categoria dei Chimici. Alla fine dell'anno sono state indette le nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio di Indirizzo Generale, del Consiglio d'Amministrazione e dei comitati dei Delegati.

Tasso di rivalutazione dei montanti

Com'è noto, in norma con la legge 335/95 e con il decreto legislativo 103/96, il tasso di rivalutazione annuo applicato dagli enti di previdenza è dato *"dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)"*. Con la diminuzione costante e inesorabile del PIL il valore annuale di rivalutazione è andato diminuendo (nel 2001 era del 4,7%, nel 2008 del 3,46%, nel 2010 del 1,79%, nel 2012 dell'1,13%, nel 2013 dello 0,164%). Per il 2014 il tasso di rivalutazione comunicato dall'Istat è addirittura negativo (- 0,1927). Oltre che di una contraddizione in termini (la rivalutazione può solo essere positiva altrimenti è una "svalutazione"), si tratta di una situazione paradossale di cui la legge (L.335/95) non ha tenuto conto (e forse non poteva tenere conto) che sancisce, di fatto, il mancato rispetto del "patto previdenziale" tra Stato (per tramite dell'Ente) e il cittadino lavoratore (art. 38 della Costituzione). Ovviamente, anche in base alla risposta dei Ministeri all'interpello dell'Inps (anche l'Inps rivaluta secondo la L.335/95), per il 2014 sarà applicata una rivalutazione nulla.

Ma la questione della rivalutazione del 2014 e degli anni successivi può e deve essere ripresa e sanata: oltre al danno che ne hanno le pensioni degli iscritti agli enti di previdenza, ci sono delle implicazioni di tipo costituzionale che attengono alla sfera dei diritti dei Cittadini Lavoratori. Si tratta dunque di una situazione eccezionale che deve essere affrontata in modo eccezionale. In questa direzione L' Epap si è mossa già da tempo, sia organizzata con gli altri enti con azioni politiche tese alla revisione del d.lgs 103/96, sia in modo autonomo. Vale ricordare la riforma contributiva del 2013 - sulla scorta della legge n.133/2011-

che prevede l'aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% per destinare il 75% di tale aumento ai montanti individuali e il restante 25% a interventi di Welfare integrato (assistenza ulteriore agli iscritti) e che non è stata approvata dai Ministeri vigilanti poiché secondo il Ministero dell'Economia, l'aumento del contributo integrativo deve essere applicato solo alla committenza privata e non anche a quella pubblica. Ritenendo il diniego del Ministero un abuso e una patente discriminazione (Inarcassa, Cassa geometri, Cassa Commercialisti, e cassa Forense applicano il contributo integrativo del 4% sia sulla committenza privata che su quella pubblica), Epap ha fatto ricorso al TAR Lazio.

Nell'attesa del ricorso l'Epap ha varato, nel marzo del 2014 un provvedimento per rivalutare i montanti del 50% della differenza tra il rendimento netto annuo e il valore della rivalutazione comunicato dall'Istat; ciò avrebbe permesso di rivalutare i montanti 2014 dell'1,90%; anche questo provvedimento non è stato approvato dai Ministeri. Ritenendo il diniego del Ministero al provvedimento un atto non consono alla reale ed eccezionale situazione venutasi a creare e che sarebbe poi sfociata nel paradosso della rivalutazione negativa, Epap ha fatto ancora ricorso al TAR Lazio, con motivazioni aggiuntive determinate proprio dalla rivalutazione negativa comunicata in seguito dal Ministero. *Ad adjuvandum* dell'Epap hanno fatto ricorso al TAR Lazio anche tutti gli enti di previdenza dei liberi professionisti organizzati nell'Adepp. Si attende l'esito del ricorso e si rileva come l'Epap abbia agito da "apripista" rispetto ad un problema – quello della rivalutazione – che interessa tutti gli Enti di previdenza compreso l'Inps.

Ma non ci si è fermati al ricorso al TAR il cui esito prevedibilmente richiede tempi lunghi, ancora nel 2014 l'Epap ha varato un nuovo provvedimento per rivalutare i montanti fino a un massimo del 60% della differenza tra il rendimento netto annuo e il valore della rivalutazione comunicato dall'Istat. Il provvedimento assorbirebbe il precedente in caso di approvazione e, inoltre, sarebbe retroattivo per la rivalutazione del 2014.

Anche altri Enti di previdenza hanno presentato o stanno per presentare provvedimenti simili, ciò fa ben sperare quantomeno nella "emersione" della problematica che deve essere comunque affrontata dal governo in modo risolutivo.

Trasformazione dei montanti in pensione

Nel 2014 l'Epap ha varato un provvedimento, di cui è dimostrata la sostenibilità, per l'applicazione pro-rata dei nuovi valori di trasformazione del montante in rendita vitalizia; ciò per rendere "graduale" il passaggio da una tabella all'altra e rendere minimo il danno per le pensioni che ricadono nella tabella aggiornata. Il provvedimento non è stato approvato dai Ministeri vigilanti. Ritenendo il diniego del Ministero non sufficientemente motivato e penalizzante nei confronti di precise categorie di iscritti, con risvolti chiaramente costituzionali, Epap ha ricorso ancora al TAR Lazio. Si attende l'esito del ricorso.

Evoluzione normativa in tema di investimenti

Nel corso dell'anno importanti novità normative hanno riguardato la gestione finanziaria degli Enti di Previdenza, attraverso l'attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

In particolare nel mese di novembre è stata pubblicata la bozza di decreto ministeriale che prevede un regolamento recante disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di depositario. L'approvazione definitiva del citato decreto fornirà un

utile strumento gestionale per gli Enti, contribuendo così a ridurre gli ambiti di incertezza normativa che hanno caratterizzato l'attività degli ultimi anni.

Per intanto, l'Ente, dovendo procedere alla selezione dei propri gestori, ha ritenuto di interpretare in maniera restrittiva il rispetto dei requisiti di trasparenza, pubblicità e competitività, dando seguito ad un bando pubblico conforme alle previsioni normative del codice degli appalti.

La rappresentazione contabile dell'attività finanziaria

Un tema centrale nell'ambito di una coerente rappresentazione contabile della gestione degli investimenti è quello della valutazione a valori di mercato della situazione economico-patrimoniale coerentemente con il principio contabile internazionale IAS 39 e con le migliori pratiche internazionali. Nello specifico, l'attività di copertura dei nostri gestori dal rischio mercato non trova evidenza contrapposta nel maggiore o minore valore dei titoli. Adeguare agli Enti di Previdenza quanto già previsto per i fondi pensione in tema di rendicontazione potrebbe rappresentare un importante obiettivo da perseguire.

Innalzamento della tassazione su investimenti

Il Decreto Legge 66/2014, convertito con Legge 89/2014, ha stabilito che a decorrere dal 1° luglio la tassazione delle rendite finanziarie viene innalzata dal 20 al 26%. Per il solo anno 2014, in attesa di un'armonizzazione della tassazione tra i fondi pensione e gli enti di previdenza viene riconosciuto a questi ultimi un credito d'imposta pari al 6% sulle imposte pagate al 26%.

La Legge 190 del 23 dicembre 2014, cosiddetta "Legge di Stabilità", invece, ha stabilito che con effetto retroattivo a decorrere dal 1° gennaio 2014, per gli Enti non commerciali la tassazione sui dividendi venga effettuata su un imponibile del 77,74% contro il precedente 5%. Anche in questo caso il legislatore ha previsto un credito d'imposta pari alla maggiore imposta del solo 2014 utilizzabile, però a decorrere dal 2016.

Entrambi i provvedimenti, una volta esauriti gli effetti del credito di imposta, dunque a partire dal 1° gennaio 2015, avranno conseguenze importanti sui livelli di tassazione degli Enti di Previdenza.

Liquidazione Gospa, piano di riparto

Con l'approvazione del Bilancio Finale di Liquidazione e del Piano di Riparto chiusi alla data del 30 novembre 2014, si è conclusa la liquidazione della società GospaService S.p.A. il cui inizio è stato deliberato il 29 luglio 2013. La società partecipata dall'Ente, con una quota del 30%, e dall'ENPAPI per la quota residua, erogava i servizi informatici a favore di enti del settore previdenziale ed assistenziale, compresi gli stessi proprietari.

L'attività di liquidazione si è quindi conclusa entro il termine prefissato del 31 dicembre 2014, nel rispetto delle previsioni approvate all'atto della messa in liquidazione e con un avanzo finale di 13.132 euro. Si rinvia agli allegati di bilancio nel quale sono presenti in forma integrale il Bilancio Finale di Liquidazione e il Piano di Riparto approvato.

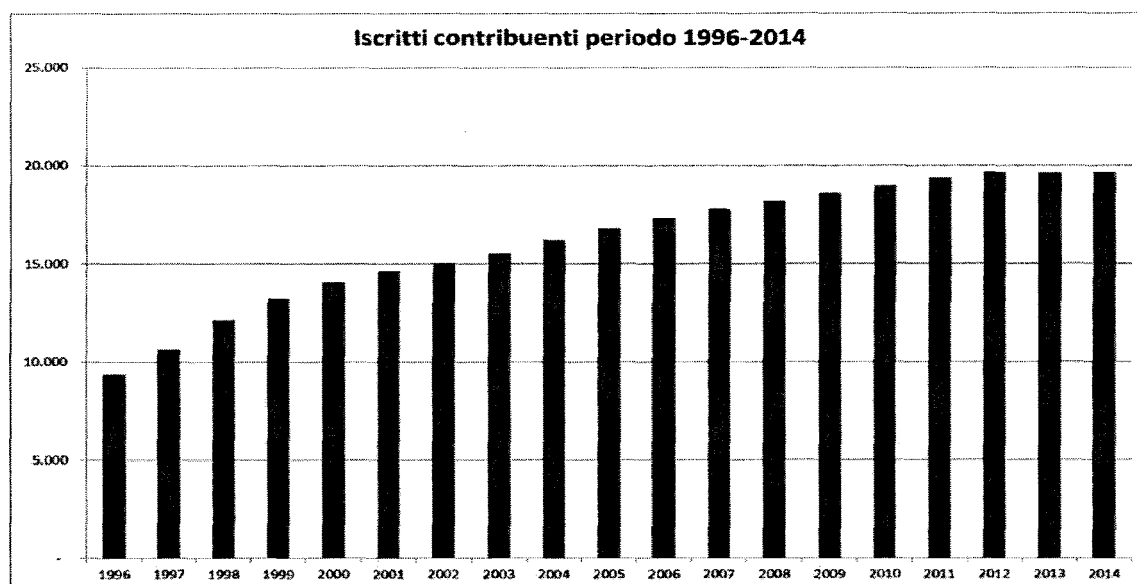
Gli iscritti

Al 31 dicembre 2014 la platea complessiva degli iscritti ha raggiunto le 28.287 unità con un incremento rispetto all'anno precedente di 841 unità.

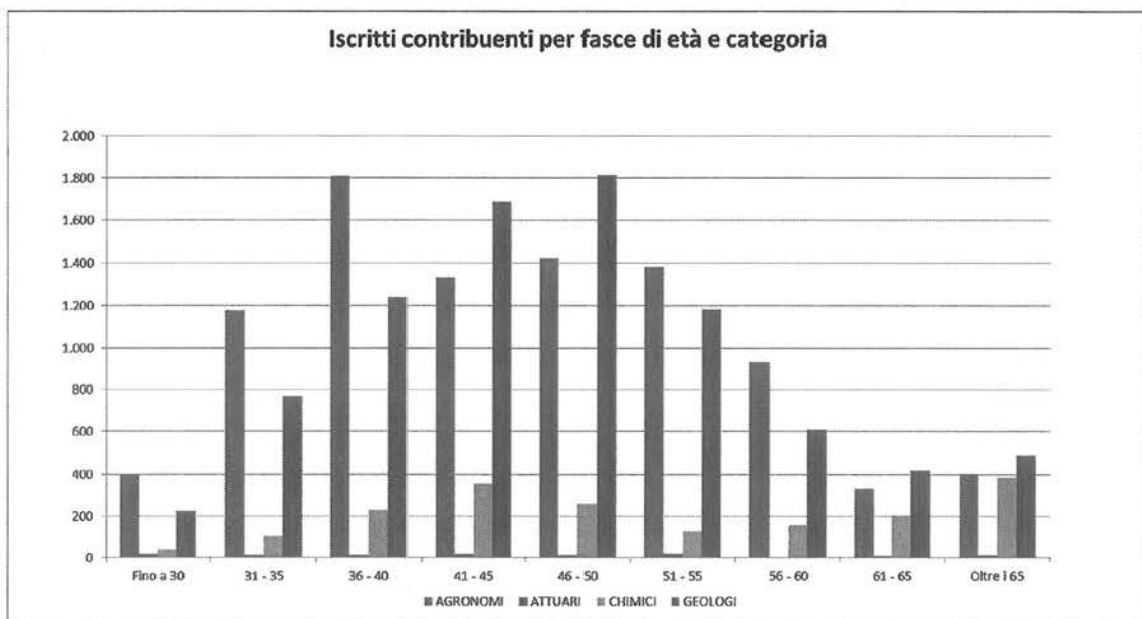
I nuovi iscritti con decorrenza 2014 ammontano a 644 unità, 13 in meno del 2013, mentre 197 sono le iscrizioni con decorrenza ad anni precedenti.

Nello specifico, crescono le nuove iscrizioni degli attuari e degli agronomi e forestali, mentre si contraggono quelle dei chimici e dei geologi.

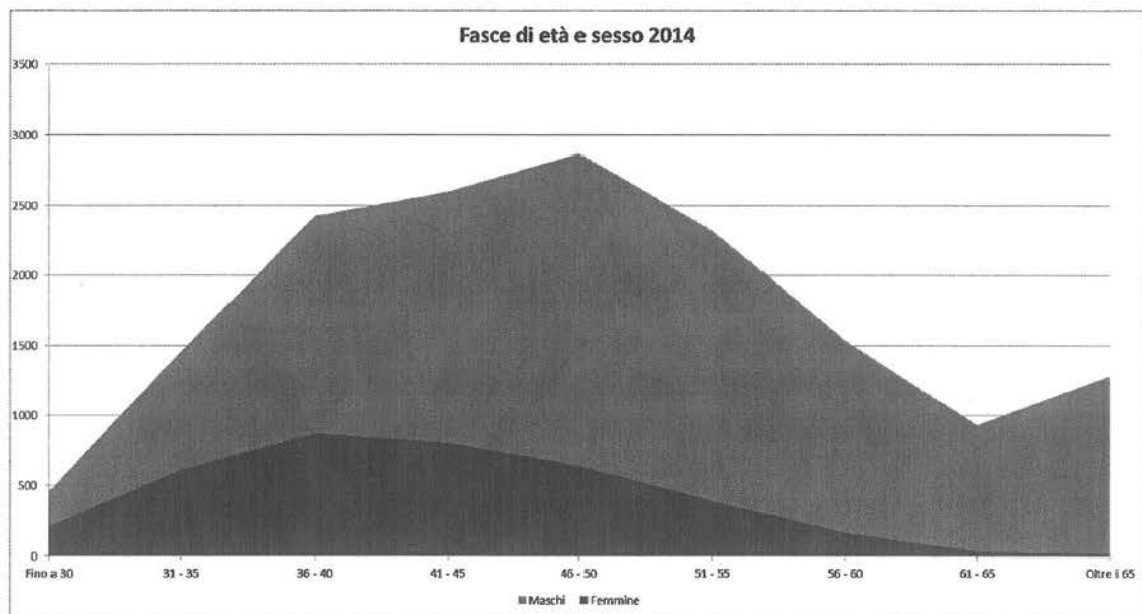
Per quanto attiene, invece, le posizioni contributive attive in corso d'anno si registra una stabilizzazione del numero dei contribuenti così come rilevabile dal seguente grafico.



Si confermano i dati relativi all'età media della popolazione contribuyente che per il 66% è ricompresa nelle fasce di età fino ai 50 anni. Tra le diverse categorie rappresentate, particolarmente significativo è il dato degli attuari e degli agronomi la cui popolazione fino ai quaranta anni rappresenta il 37% della rispettiva popolazione totale, mentre per i chimici e i geologi rappresenta rispettivamente il 20% e 26%.



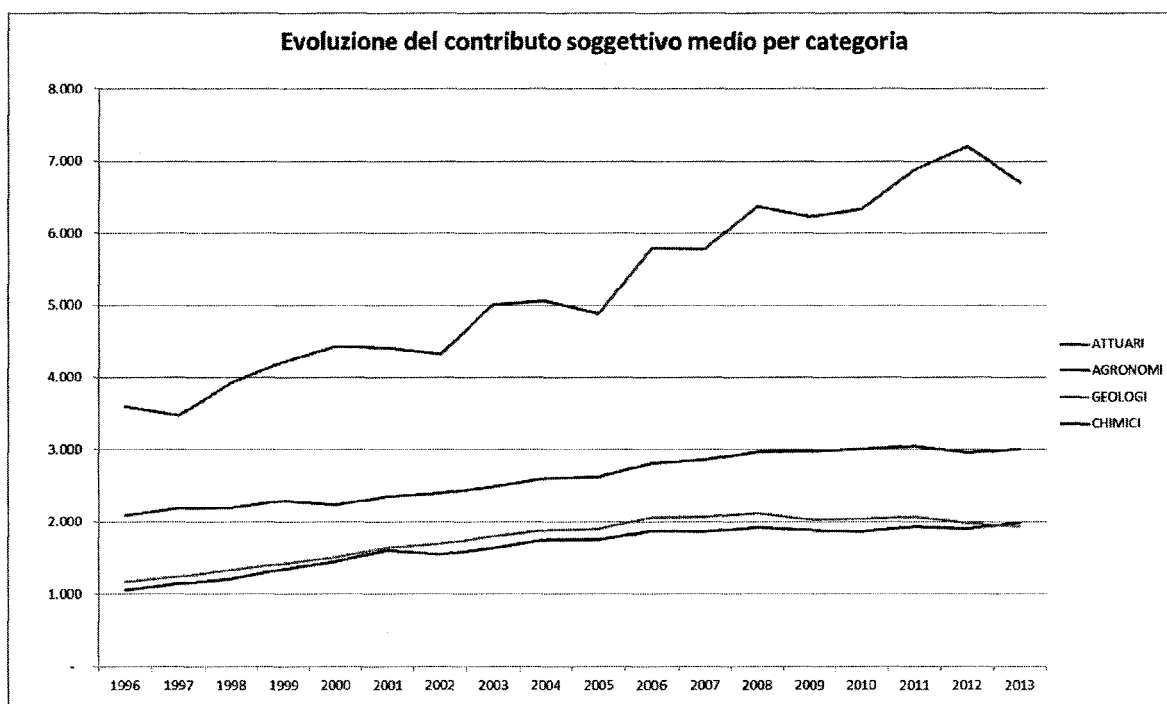
Rimane costante al 19% la presenza delle donne tra la popolazione contribuente e si conferma maggiormente equilibrato il rapporto donne/uomini nelle fasce più giovani, come è possibile apprezzare nel grafico che segue.



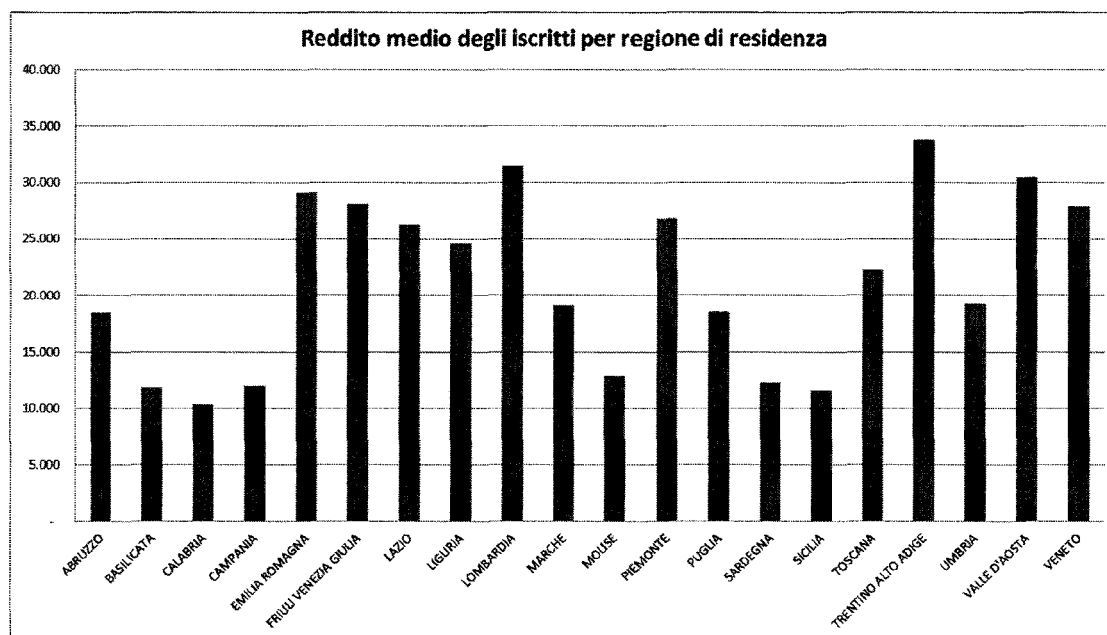
La contribuzione

L'andamento della contribuzione di competenza, in valore assoluto, registra un decremento per 497.107 euro pari a circa lo 0,9%. Di contro, si incrementa del 54% il valore delle modifiche alla contribuzione per anni precedenti che passa da 2.055.790 a 3.164.851 euro. L'accertamento della stima della contribuzione 2013 con i modelli reddituali pervenuti ha portato ad una revisione positiva per complessivi 1.106.905 euro suddivisi tra le diverse categorie professionali come segue: attuari - 154.693 euro; chimici 53.579 euro; agronomi 1.296.047 euro; geologi - 88.028 euro.

L'analisi dell'andamento della contribuzione media per ciascuna delle categorie professionali rappresentate nell'Ente, eccezion fatta per gli attuari, evidenzia a partire dal 2008 una sostanziale staticità nell'evoluzione del reddito e quindi della contribuzione. Nel 2013 spicca in controtendenza il dato degli agronomi con un incremento pari al 4%. Il dato invece relativo agli attuari è soggetto a oscillazioni anche molto rilevanti di anno in anno per effetto del limitato numero di iscritti.



La distribuzione del reddito medio per regione di residenza fornisce un eloquente quadro sul divario nord/sud.



La riscossione

Il valore dei crediti verso gli iscritti cresce complessivamente di 8.166.263 euro. In questo dato sono ricompresi anche i contributi relativi all'anno 2014, il cui saldo è previsto nel corso dell'esercizio 2015. Decrescono del 29% i crediti contributivi fino al 2013, mentre si incrementano notevolmente (16%) quelli relativi alle sanzioni.

Dal 2014 è entrato in vigore il nuovo regime sanzionatorio che prevede un tasso differenziato per tipologia di contributo in caso di ritardo nei pagamenti. In particolare sono maggiormente sanzionati i ritardati pagamenti del contributo integrativo (a carico del committente e per il quale l'iscritto è una sorta di sostituto d'imposta) e i contributi di solidarietà s.s., cioè il contributo di maternità ed il contributo di solidarietà (0,2% sull'imponibile). Per il contributo soggettivo obbligatorio (10% sull'imponibile) le sanzioni sono state di molto diminuite, agganciandole all'effettiva rivalutazione di legge dei montanti (zero per il 2014) con la sola maggiorazione degli interessi minimi legali. Infine, le sanzioni per ritardato e mancato invio dell'autocertificazione reddituale, tenuto conto dell'importanza, per l'Ente, di ricevere tempestivamente tale documento (il mod. 2) e dell'assenza di onerosità per l'invio da parte degli iscritti, sono state rese sanzioni progressive per ogni giorno di ritardata presentazione. L'incasso dei crediti per sanzioni nel 2014 è stato di 656.653 euro contro 573.714 euro del 2013.

L'incasso dei crediti attraverso Equitalia nel 2014 è stato pari a 191.693 euro, nel 2013 è stato pari a 78.636 euro.

Tutte queste poste sono state rettifiche da prudenziali accantonamenti ai fondi svalutazione.

Le prestazioni**Pensioni**

Si incrementa, ma meno di quanto previsto, il costo delle prestazioni previdenziali e assistenziali. In particolare quello relativo alle pensioni si incrementa di soli 696.613 euro. Sono 210 i nuovi pensionati 2014 contro i 243 del 2013. Probabilmente la revisione peggiorativa dei coefficienti di conversione in rendita ha indotto diversi iscritti a posticipare la data del pensionamento. Il costo per pensioni per 4.539.042 euro si riferisce ad una platea di 1.774 iscritti o loro familiari. La pensione media erogata nell'anno ammonta a 2.559 euro (2.300 euro era il dato 2013).

La maternità

Le prestazioni di maternità per 1.184.812 euro hanno riguardato 196 iscritti. 133 sono le prestazioni erogate alle madri professioniste e 63 ai padri. L'incremento sull'anno precedente pari a 80.863 euro ha generato un saldo negativo del fondo maternità che sarà compensato con la determinazione del contributo unitario per l'anno 2015.

Ricongiunzioni e riscatti

Tra ricongiunzioni e riscatti l'Ente ha incassato complessivamente 2.461.368 euro. Cresce di 438.712 euro l'importo delle ricongiunzioni attive mentre decresce di 134.662 euro quello dei riscatti.

L'assistenza

Nel 2014 si è incrementato l'impegno per l'assistenza. Sul fronte delle calamità naturali l'Ente è intervenuto con la spesa di 37.470 euro. Mentre per quanto attiene situazioni di disagio o eventi eccezionali la spesa è stata di 179.540 euro. Complessivamente l'incremento del costo sull'anno precedente è stato di 28.610 euro.

Relativamente alle coperture di assistenza sanitaria integrativa e Long Term Care si registra un lieve calo nel costo complessivo per 21.497 euro. Tale riduzione riguarda esclusivamente il numero delle coperture di coloro che sono in possesso dei requisiti in corso d'anno. Intanto la rendita mensile per la LTC è passata da 612 euro mensili a 903 euro mensili

Confronto bilancio tecnico e risultati contabili – eventuali scostamenti significativi

Come previsto dall'art. 6 comma 4 del Decreto Interministeriale del 29 novembre 2007, gli "Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanti del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie fornendo chiarimenti sui motivi degli scostamenti registrati".

Di seguito proponiamo un confronto tra le risultanze del bilancio tecnico al 31.12.2011 e i dati consuntivi per l'anno 2014.

	Entrate				Uscite		
	Bilancio tecnico	Bilancio contabile	Differenze		Bilancio tecnico	Bilancio contabile	Differenze
Contributo soggettivo	42.668	39.869	(2.799)	Pensioni	5.106	4.539	(567)
Contributo integrativo	12.888	10.764	(2.124)	Prest. Differite	736	115	(621)
Contributo solidarietà	849	797	(52)	Ricong passive	91	148	57
Ricongiunzioni	2.272	2.124	(148)	Ass. Sanitaria	1.116	1.104	(12)
Altre entrate	246	297	51	Altre uscite	149	17	(132)
				Spese	5.130	4.487	(643)
Totale entrate	58.923	53.851	(5.072)	Totale uscite	12.328	10.410	(1.918)

Redditi patrimoniali netti			Saldo previdenziale			Saldo totale		
Bil. Tecnico	Bil. Contabile	Differenze	Bilancio Tecnico	Bil. Contabile	Differenze	Bilancio Tecnico	Bil. Contabile	Differenze
17.156	11.426	(5.730)	51.874	47.945	(3.929)	63.751	54.867	(8.884)

Gli scostamenti rilevati sono generati, a nostro avviso, da due distinti fattori.

Il primo fattore attiene ai differenti criteri di stima della contribuzione adottati, infatti nel bilancio contabile in caso di omessa dichiarazione reddituale viene attribuito il valore della contribuzione minima. Valore poi progressivamente rettificato nel capitolo "Modifiche contribuzione anni precedenti".

Il secondo fattore è generato dal fatto che la base dati del bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 risale al 2009. Periodo in cui non si registrava la flessione dei redditi della platea dei nostri iscritti. A tal proposito, essendo trascorso un triennio, l'Ente ha avviato la procedura per la redazione del nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 2014.

Personale

Seguendo un indirizzo del CIG scaturito dalla delibera n.16/2013, l'organico dell'Epap, nel 2014 ha visto l'aumento di solo due unità. Nello specifico si tratta di due tecnici informatici che sono stati assunti in primis per assicurare la manutenzione ed il corretto funzionamento del sistema SIPA, sistema la cui proprietà è stata acquisita definitivamente sempre nel 2014, ma anche per creare un presidio tecnico stabile e competente all'interno dell'Ente al fine di gestire: 1) le problematiche giornaliere della struttura hardware e software dell'Ente; 2) le problematiche derivanti dall'aver internalizzato tutta la struttura del protocollo informatico; 3) tutte le attività di elaborazione dati propedeutiche alle diverse necessità dell'Ente - a mero titolo esemplificativo ma non esaustivo, si segnalano l'estrazione e la predisposizione delle basi dati per la redazione dei bilanci consuntivi, quelle per le valutazioni attuariali, per la predisposizione dell'estratto conto, per le operazioni di messa in mora, per la gestione degli aventi diritto alle coperture sanitarie Emapi).

Sempre nel 2014, è stata indetta una procedura di cottimo fiduciario per l'affidamento di un incarico di consulenza gestionale volta alla verifica della efficienza organizzativa della struttura dell'Ente e dei relativi processi e per l'eventuale proposta di riorganizzazione dell'organico.

La società incaricata ha svolto la propria analisi, le cui risultanze evidenziano la necessità di almeno 7 unità, ripartite in quattro uffici diversi. La società ha anche completato la mappatura e la definizione dei requisiti minimi dei profili delle posizioni da integrare in organico. Si sottolinea che l'epap, tra gli Enti ex Dlgs 103/1996, rimane ancora quello con il minore rapporto tra dipendenti e numero di iscritti. Nonostante ciò, anche nel 2014, il personale dell'Ente ha saputo garantire l'adeguamento delle proprie modalità operative sia agli aggiornamenti richiesti dalla normativa, come ad es. la fatturazione elettronica o la riclassificazione del

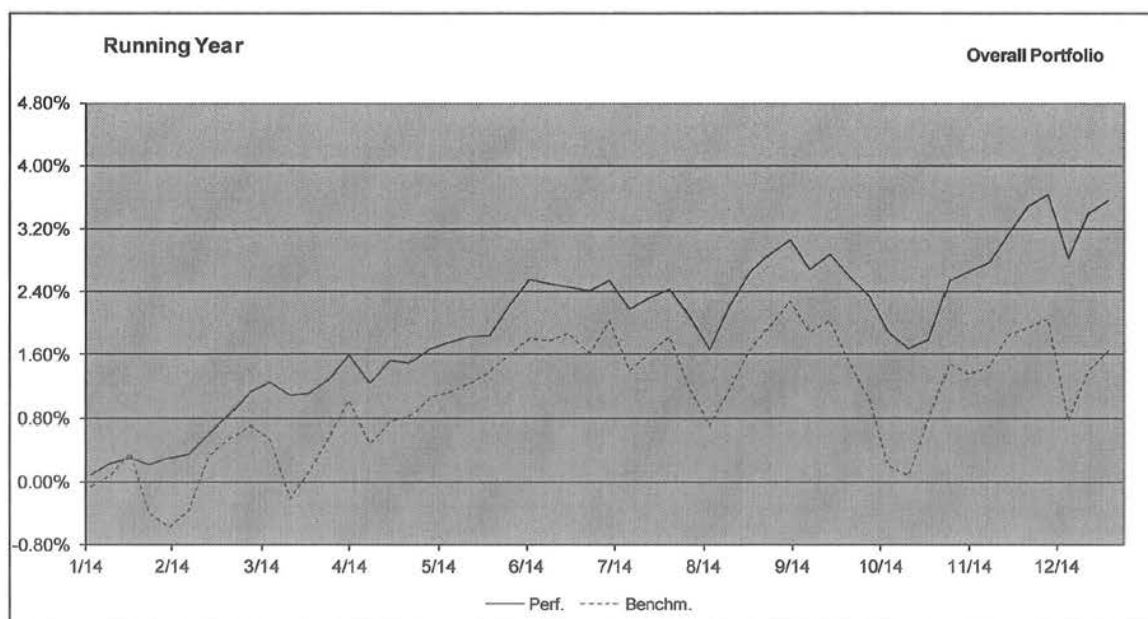
bilancio per cassa, sia a quelli richiesti da intervenute esigenze di regolamento, come il nuovo sistema di versamento contributi con due diverse modalità di rateizzazione o l'applicazione del nuovo regime sanzionatorio.

La gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria per l'esercizio 2014 si è attestato al 3,32%. Si tratta di un risultato positivo, in ragione del profilo di rischio molto contenuto che è stato scelto in funzione degli obiettivi di rivalutazione.

Gli elementi principali che hanno caratterizzato il corso dell'anno hanno riguardato un rallentamento dell'economia dell'eurozona, con tassi ai minimi storici e bassissima inflazione. A partire dal secondo trimestre si è assistito ad un rapido deprezzamento della moneta europea nei confronti del dollaro e delle principali valute europee.

Il portafoglio complessivo ha reagito positivamente alle diverse fasi dell'anno, anche quando nel mese di ottobre si è registrata una forte correzione dei mercati.



La gestione del comparto obbligazionario, in presenza di tassi prossimi allo zero, è stata certamente la tematica più complessa che l'Ente e i gestori hanno dovuto affrontare. In particolare, quella di coniugare un'allocazione prudentiale delle risorse, con rendimenti molto bassi è stata la sfida più importante che impegnerà anche il 2015. Ciò nonostante i rendimenti sono stati per tutti i gestori obbligazionari superiori al 3%.

In corso d'anno sono state assunte diverse importanti decisioni. In particolare nel mese di giugno sono stati liquidati due mandati azionari relativi al mercato europeo e asiatico affidati rispettivamente a Lombard Odier e Nomura, a luglio sono stati acquistati due Etf sul mercato azionario del pacifico e del